

Marianna, il sorriso di Cristo

Chi leggerà questo mio articoletto, potrà chiedersi: chi è questa donna definita addirittura il “sorriso di Cristo”? Stiamo parlando di Marianna Amico Roxas. Il cognome “Amico Roxas” potrebbe far pensare a una persona di Paesi esotici. Invece no! È di origine siciliana, vissuta nella cittadina di San Cataldo, in provincia di Caltanissetta, nell’arco di tempo che va dal 1883 al 1947.

Il nome “Marianna” è un appellativo dolcissimo. Tutti però la chiamavano “Mariannina” per la sua tenerezza e amorevolezza. Anzi al processo per la sua beatificazione, una persona vissuta con lei ha definito Marianna la “dolcezza incarnata”.

Non è facile parlare di lei, della sua bontà e della sua spiritualità perchè Marianna non è stata una donna comune, ma straordinaria in tutti i sensi, soprattutto per il suo smisurato amore verso Cristo.

Marianna era una personalità semplice e complessa nello stesso tempo, per molti aspetti sconosciuta ed inesplorata anche alle persone che convivevano con lei. Era dotata di un ingegno fervido, costantemente aperto ad esperienze rinnovatrici, protesa verso i poveri e i sofferenti. Nata in famiglia agiata, donò la sua vita e i suoi averi per fare del bene a tutti.

Cristo divenne il centro e il vertice della sua vita. Incontrato ed amato fin dalla giovinezza, conosciuto attraverso lo studio continuo e appassionato della sua parola, assimilato nel quotidiano banchetto eucaristico, è stato l’unico grande amore della sua vita. Con la maturità fu però il Cristo Crocifisso il punto focale della sua meditazione, forse a lei rivelato e reso più vicino anche dalle vicende, a volte tumultuose e non prive di sofferenze, di tutta la sua esistenza, tanto da poter scrivere: “La tua immagine, o Divino Crocifisso, è la mia suprema consolazione: per Te io credo, amo, spero!”.

Mariannina anche oggi ha tanto da insegnare a tutti, ma specialmente alle giovani donne in cerca di valori per i quali valga la pena di vivere. Non basta essere belle nel corpo, se si trascura la parte più nobile di noi. Poco tempo fa, il cardinale Tonini, “giornalista” che vediamo



spesso in televisione, ha espresso il suo disappunto per la superficialità con cui i mezzi di comunicazione sociale propongono facili ideali alle ragazze (tipo letterine, veline e simili) con la svalutazione di aspirazioni e desideri più profondi.

Non vogliamo dare giudizi affrettati su queste persone succubi di una impostazione sociale non creata da loro, ma quale differenza con il modo di pensare di Marianna! Studiava ancora al Collegio dei Miracoli di Napoli all'età di 15 anni, in un ritiro spirituale scrisse queste parole: "Gesù, tu sai che il mio solo desiderio è di possederti e di essere veramente tutta tua. Desidero che ogni qualvolta il tuo sguardo si posa sulla tua *fidanzatina* il tuo cuore possa compiacersi e trovare conforto e consolazione. Non permettere che il mio cuore cerchi altra soddisfazione che Te. Ma tu, o Gesù, veglia su me, aiutami. Non permettere che mai ti offenda volontariamente... Voglio fare tutte le mie azioni ordinarie perfettamente e per Dio. Così sarò santa."

Questo proposito fatto a 15 anni caratterizzò in pratica tutta la sua vita. E lei si fece realmente santa. A quell'età dimostrò una maturità ineguagliabile. La sua scelta di consacrarsi totalmente a Cristo, fu la dimostrazione concreta di un immenso amore anche per l'uomo in nome di Cristo. La consacrazione secolare, cioè vissuta nel mondo, divenne per Marianna la prova della completa disposizione di Dio per il suo progetto di amore in favore dell'umanità.

L'ascendente e l'attrattiva che Marianna esercitava presso i giovani e le giovani, era una fortissima calamita, perché vedevano in lei una testimone. Dovremmo citare qui l'espressione del Papa Paolo VI: "L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o se ascolta i maestri, lo fa perché sono dei testimoni." È l'esempio che trascina.

Le parole e le attività di Marianna lasciavano il segno perché costringevano l'interlocutore a chiarire a se stesso il suo pensiero e a vedere se nel suo agire c'era la coerenza che tutti vogliamo negli altri, ma che, senza accorgerci, non pretendiamo da noi stessi.

Marianna consacrò a Cristo Sposo la sua verginità e promosse nella sua terra natale la vocazione e il carisma di Sant'Angela Merici. Fu fondata così, a San Cataldo, per opera di Marianna la Compagnia di Sant'Angela. Le Orsoline, cioè altre donne consacrate a Cristo allo stesso modo di Marianna, divennero le sue Figlie, da lei aiutate come una "madre" a vivere la medesima verginità e consacrazione a Cristo restando nel mondo.

Neanche ai tempi di Marianna era facile trattare della verginità consacrata, perché ogni forma di verginità era ed è incompresa e disprezzata dal mondo, come avverte il Vangelo quando afferma che "non a tutti è dato di comprendere questo dono".

Per Marianna la verginità consacrata era voluta e amata perché Cristo l'ha amata. E un fatto chiaramente scritto nella storia e nella vita di Marianna, che continua nelle Figlie anche oggi. Coscientemente e liberamente ha voluto seguire Cristo vergine; ha percepito la verginità come un modo privilegiato di vivere come Lui, con Lui e per Lui.

Nel trattare con le “figlie”, Marianna, pur potendo portare avanti da sola il lavoro apostolico, preferiva fare da locomotiva e dare impulso e movimento alle altre orsoline poste sotto la sua guida. Esse sentivano che aveva fiducia in loro, che le stimava, le incoraggiava, che dovevano quindi agire, perché ne avevano la capacità.

Durante la sua vita raggiunse una sorprendente armonia fra preghiera e azione. Trovava sempre il tempo da dedicare ad una prolungata preghiera. Richiedeva a sé prima che agli altri una coerenza di vita in modo che la parola seguisse sempre l'azione. Aveva una umiltà sincera e profonda. Alle sue figlie orsoline diceva: “Dobbiamo farci sante, ma non di quelle che vanno sugli altari”. Diceva ciò per umiltà. Invece oggi l'autorità della Chiesa sta esaminando proprio tutta la documentazione per portare Marianna all'onore degli altari. Una Orsolina che l'assistette nel momento della morte sentì Marianna ripetere queste parole: “Eccomi, Gesù, sono pronta!”. Morì così col sorriso sulle labbra nell'incontro definitivo con Cristo Sposo.

Come si sa, si sta svolgendo la Causa di Beatificazione e Canonizzazione di Marianna, che oggi ha l'appellativo di “serva di Dio”. È il titolo che compete alle anime sante per le quali è in corso l'esame canonico dell'autorità competente della Chiesa. Si sta infatti completando la cosiddetta *Positio*, cioè l'insieme delle documentazioni che serviranno per definire l'eroicità delle virtù. Sono pratiche abbastanza lunghe e comportano molte spese e molto lavoro.

Tutti però possono contribuire al buon esito della Causa, soprattutto col chiedere l'intercessione della serva di Dio per un miracolo straordinario che affretti la glorificazione di Marianna da parte del papa. Ma sarà anche una grande gioia per Marianna, “sorriso di Cristo”, se potrà vedere dal cielo anche oggi altre giovani donne seguire la strada da lei tracciata sulle orme di Sant'Angela Merici.

P. Ciro Quaranta
Postulatore

Preghiera per impetrare grazie

*O Trinità Santissima,
che hai suscitato Ma-
rianna Amico Roxas
come madre di una schie-
ra di vergini consacrate
nel mondo, secondo lo
spirito di Sant'Angela
Merici, e l'hai ricoltata
di tanti doni di dolcezza e
sapienza, ti prego di glo-
rificare sulla terra la tua
serva fedele e di conceder-
mi, per sua intercessione,
la grazia che ti chiedo...
Fa' che tutto riesca per
la tua maggior gloria.
Amen.*